

CCLXXX SEDUTA

VENERDI 28 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente **GRASSO NICOLOSI**
 indi
 del Vice Presidente **OCCHIPINTI**

INDICE	Pag.
Disegno di legge:	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	2759
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento unificato):	
PRESIDENTE	2759, 2767
MESSINA *	2762, 2778
MURATORE *, Assessore agli enti locali	2767
CORALLO *	2774
ATTARDY *	2775
CAGNES *	2777
Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	2759

di legge concernente il bilancio di previsione delle entrate e delle spese della Regione siciliana per l'anno 1970 e di quello relativo alle nuove norme sul collocamento in Sicilia.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno martedì 9 dicembre 1969. La seduta, come di consueto, sarà dedicata all'attività ispettiva. Nella seduta di mercoledì sarà completato l'esame del disegno di legge sulla scuola materna e in quella successiva di giovedì sarà iniziato lo esame del disegno di legge sul collocamento, di cui parlavo poc'anzi. E' evidente che resteranno all'ordine del giorno tutti i disegni di legge già iscritti.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Provvedimenti per l'agrumicoltura » (583).

Non sorgendo osservazioni, la pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: « Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni ».

La seduta è aperta alle ore 11,30.

MATTARELLA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le decisioni relative all'ordine dei lavori dell'Assemblea adottate nella conferenza dei Capigruppo tenutasi ieri sera. In tale sede è stato deciso che la settimana entrante sarà dedicata al lavoro delle Commissioni legislative per portare a termine l'esame del disegno

Do lettura delle interpellanze e delle interrogazioni.

a) *Interpellanze:*

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo regionale, per ciò che concerne la proroga dei ricoveri dei minori negli Istituti convenzionati.

Invero, nonostante l'anno scolastico sia praticamente iniziato con il 1º ottobre, nessun provvedimento risulta adottato.

Tale situazione, ci si permetta ricordare, crea e determina una grave confusione presso gli Istituti che si ripercuote poi sui minori e sulle famiglie perché gli Istituti stessi pretendono dai familiari il pagamento delle rette.

Tale situazione di confusione e di incertezza contraddice la dichiarata volontà del Governo di porre ordine e di disciplinare tutta la complessa materia, mentre aggrava le posizioni degli Istituti e delle famiglie interessate.

Per i predetti motivi si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare per risolvere il problema di cui sopra » (168).

LOMBARDO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) se ha disposto un'immediata inchiesta presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento per accettare le eventuali responsabilità in merito al ricovero, da questa disposto, di numerosi ragazzi subnormali presso il famigerato istituto S. Rita di Grottaferrata;

2) se l'Amministrazione provinciale di Agrigento ha esercitato e in che modo, il suo diritto-dovere di controllo, per la parte di sua competenza, per accettare che l'Istituto S. Rita ottemperasse agli obblighi che gli derivavano dalla convenzione stipulata per il ricovero dei fanciulli;

3) quale iniziativa e azione politica intende sviluppare per garantire il più scrupoloso controllo da parte del suo Assessorato sull'attività assistenziale dei comuni e delle province siciliane e, soprattutto, sugli istituti che in qualsiasi modo ricevono dalla Regione il pagamento di rette di ricovero per l'assistenza di migliaia di fanciulli siciliani » (241). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRASSO NICOLOSI - CAGNES - LA DUCA - ATTARDI - SCATURRO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere quali urgenti iniziative intendono prendere in relazione in relazione al grave scandalo che ha investito l'Istituto "S. Giuseppe" del comune di Letojanni (Messina) ove erano ricoverati 50 bambini con rette a carico dell'Amministrazione provinciale, della Prefettura e dell'Assessorato regionale degli enti locali, bambini che, a seguito dei gravi elementi emersi, sono stati ora trasferiti in altri istituti.

Dalle dichiarazioni rese dall'Assessore provinciale all'assistenza, a seguito di una prima inchiesta conseguente alla denuncia di una madre, è risultato che "i bambini ricoverati nell'Istituto S. Giuseppe di Letojanni, gestito dalle suore missionarie del Sacro Cuore, sono quasi tutti affetti da eczema, sporchi, trascinati, denutriti; che la sporcizia è presente nel refettorio, nelle camerette, nella sala per lo studio, nei servizi igienici, in cucina; che le pareti sono prive di intonaco e le lenzuola sporche perché cambiate ogni 15 giorni; che la dispensa era vuota e la frutta di scarsa qualità; che i bambini avevano abiti luridi; che le sei suore sono prive di qualsiasi titolo di studio".

Gli interpellanti, nel rilevare che ciò è frutto della politica perseguita in questo campo dalla Democrazia cristiana e avallata dai vari governi, e che ha portato finora allo sperpero di diecine di miliardi regalati ad istituti ecclesiastici e privati, con soli fini clientelari e di sottogoverno e con danno per un'assistenza democratica civile e dignitosa a favore dei bambini bisognosi, e nel reclamare la necessità della pronta approvazione del disegno di legge presentato dalle sinistre su tale materia, chiedono:

1) che venga avviata una pronta inchiesta onde accettare i fatti e denunciare i responsabili;

2) che altra inchiesta venga subito avviata nei confronti degli istituti che svolgono "la assistenza ai bambini" e a cui favore vengono erogati contributi regionali;

3) che si indaghi sulle responsabilità degli organi che dovevano esercitare la vigilanza, quali l'Amministrazione provinciale, l'Omni, la Prefettura.

Gli interpellanti chiedono che entro 10 giorni si informi l'Assemblea sull'esito di queste indagini, sui provvedimenti adottati in campo amministrativo e sulle conseguenti denunce all'Autorità giudiziaria » (292). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE FASQUALE - MESSINA.

b) *Interrogazioni:*

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è a conoscenza che tra le vittime dell'agghiacciante vicenda del cosiddetto istituto "S. Rita" di Grottaferrata si contano numerosi fanciulli sub-normali che, presso quella vera e propria casa di tortura, erano stati ricoverati a cura dell'Amministrazione provinciale di Agrigento;

2) se non ritenga di dovere, pertanto, promuovere una inchiesta per accertare se, ed in quale misura, gli uffici competenti dell'Amministrazione provinciale di Agrigento hanno curato che gli sventurati fanciulli ricoverati presso l'istituto-lager ricevessero il trattamento previsto dalla convenzione stipulata tra la Provincia e l'istituto stesso;

3) se non reputi assolutamente necessario impartire immediate disposizioni affinché gli Enti locali della Regione effettuino nei confronti degli istituti cui, per convenzione, sia affidata l'assistenza di minori, un rigoroso e continuo controllo, inteso ad accertare se ai piccoli ricoverati sia apprestato, o meno, il trattamento previsto dalla convenzione » (728).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se sono vere le notizie secondo le quali l'Istituto "Rizza - Rosso" di Chiaramonte, gestito dalle Suore del Sacro Cuore, ove sono ricoverate 30 bambine, di cui 14 a retta regionale, è, notoriamente, inadeguato alla sua funzione d'Istituto di ricovero per orfani e di figli di genitori anormali.

Secondo tali notizie, trenta bambine vivrebbero in condizioni di feudale civiltà assistenziale: dormirebbero su materassi di paglia, in letti sgangherati, su reti bucate, in stanze non riscaldate (Chiaramonte è un paese di montagna e i suoi inverni sono rigidissimi) simili

ad antiche celle carcerarie (senza armadi, senza sedie, senza tavoli). Inesistente sarebbe la difesa della salute di quei bambini, per assoluta mancanza di assistenza sanitaria.

Inadeguata l'alimentazione (la pasta due volte la settimana, la carne una volta) per un normale psichico-fisico.

Irrazionale ed incredibilmente deficiente la preparazione scolastico-culturale per la quasi inesistenza delle attrezature, per cui le bambine sono costrette a studiare entro banchi vecchi, scomodi, autentici strumenti di tortura (quattro banchi per trenta ragazze). Tali condizioni di vita minano, se vere, lo sviluppo fisico delle bambine e ne deformano, obiettivamente, il normale sviluppo psichico, creando le condizioni di un rapido intorpidimento della loro vitalità psichica.

Per sapere se non crede urgente utilizzare i suoi poteri di controllo e quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare a livello di civiltà una tale situazione, in modo da liberare le bambine da un ambiente assistenziale che strangola la loro gioia di vita e le fa precocemente vecchie, spente dalle amarezze e dalla sfiducia » (737).

CAGNES - GRASSO NICOLOSI - LA DUCA.

« All'Assessore alla sanità per conoscere:

a) come intende assicurare per il prossimo anno il mantenimento dei bambini subnormali ospitati al Luigi Biondo dell'Opera Pia Pisani ed alla Villa Nave di Palermo;

b) se è a sua conoscenza che nel Luigi Biondo, unico in Sicilia nel suo genere, possono essere rieducati 150 bambini, ma che l'istituto fino ad oggi è stato utilizzato precariamente per soli 60, in conseguenza dell'insufficiente intervento della Regione;

c) le cause della mancata o scarsa applicazione della legge 3 gennaio 1961, numero 1 (lotta contro le malattie sociali) e quali programmi ed azioni si propone il Governo regionale in questo specifico campo, per il sostegno delle istituzioni operanti e per promuoverne altre; tenendo conto che le nuove terapie consentono l'inserimento dei subnormali nella società » (835).

MUCCIOLI.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità per conoscere:

1) se risponde a verità che al Tracomatario di Bivona sono ricoverati numerosi bambini non affetti da tracoma;

2) in base a quali accertamenti sanitari si dispone, e da chi, il ricovero;

3) quali controlli sono stati eseguiti negli ultimi tre anni dagli organi preposti alla vigilanza» (872). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRASSO NICOLOSI - ATTARDI - SCATURRO.

« All'Assessore alla sanità per conoscere i criteri con i quali sono state suddivise le somme previste dall'articolo 13 della legge 18 luglio 1969 con le quali l'Assessorato è stato autorizzato ad assumere le rette di ricovero per infermi e minori provenienti dalle zone terremotate » (876).

OCCHIPINTI.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Lombardo, firmatario della interpellanza numero 168, pur essendo presente nei locali dell'Assemblea, in atto è assente dall'Aula, si passa allo svolgimento della interpellanza numero 292.

MESSINA. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo svolgimento di questa interpellanza, abbinata ad una serie di interrogazioni su materia analoga, pone problemi che trascendono il valore particolare dell'episodio per investire questioni di vitale e fondamentale importanza.

L'interpellanza riguarda lo scandalo — lo intendo qualificare così come è stato definito dalla stampa e dalla opinione pubblica per la crudezza dei fatti riscontrati nella loro realtà e nella loro conseguenzialità — che si è verificato presso l'istituto S. Giuseppe del comune di Letojanni, in provincia di Messina.

Lo scandalo è scoppiato allorquando la signora Marciano, recatasi all'istituto S. Giuseppe per visitare il proprio bambino, ivi ricoverato da alcune settimane, ha avuto la amara sorpresa, il dolore, vorrei dire, di constatare che il suo piccolo (affidato alle cure di quell'istituto, al quale l'ente pubblico con-

cede una particolare sovvenzione) versava in gravi condizioni: eczema, denutrizione, molto mal messo dal punto di vista igienico. La signora Marciano ha immediatamente ritirato il proprio bambino e si è subito rivolta allo Assessore all'assistenza sociale dell'Amministrazione provinciale di Messina, professor Pittalà, al quale ha fatto constatare le condizioni del bambino, denunciando pure che non si trattava di un caso particolare ma di una condizione generale nella quale si trovavano la maggior parte dei bambini ricoverati in quell'istituto.

L'Assessore, nel vedere le condizioni del bambino, dovette riportare una impressione molto penosa, anche perché dovette comprendere che la denuncia era una amara realtà. Egli, infatti, nella stessa giornata si recava all'istituto S. Giuseppe, accompagnato dal direttore sanitario dell'Onmi, Stancanelli, e dall'assistente sociale, signora Nicolina Sprizzi D'Amico.

L'ispezione è durata alcune ore e gli elementi accertati formano oggetto di una relazione che è stata redatta e sottoscritta con immediatezza dal direttore sanitario e dall'assistente sociale, i quali si ripromettono di compiere susseguentemente una indagine più approfondita.

Mi sia consentito di leggere alcuni passi di tale relazione, pubblicata peraltro dalla stampa, al fine di essere consacrati nel resoconto parlamentare, sia perché il fatto di cui parliamo non è un caso particolare o isolato, sia perché intendiamo trarre determinate conseguenze che sottoporremo al Governo regionale per l'adozione degli opportuni provvedimenti sul piano amministrativo e all'Assemblea regionale sul piano legislativo per intraprendere determinate iniziative che tendano alla riforma delle strutture relative alla solidarietà sociale e, in particolare, per quanto attiene ai ricoveri di minori e di vecchi indigenti.

Do lettura di una parte della relazione del professor Stancanelli. « La cucina è poco aerata e poco luminosa, tanto che ha bisogno di essere illuminata con lampade al neon; la dispensa è anche essa priva di luce e poco arredata, non presenta adatte scaffalature per riporvi i generi alimentari che sono un po' buttati alla rinfusa nelle stesse cassette nelle quali pervengono. La sala da pranzo è quanto mai squallida e scarsa di luce e di aereazione; è arredata con tavoli abbastanza scarsi, le sto-

viglie sono scadenti ed in plastica, le pareti nude. Si percepiscono emanazioni poco gradevoli, quasi di untume, di grasso.

I diversi bambini della terza elementare, che abbiamo visto nell'istituto, presentano segni di affezioni cutanee del tipo di eczema. Per quanto riguarda l'igiene personale dei bambini » (e questo lo voglio sottolineare perché questa parte non ha niente a che vedere con il trattamento, ma per vedere un po' le condizioni in cui vivono quei bambini) « appare molto trascurata; quasi tutti i bambini si presentano con le gambe impolverate, sporche, piene di crosticine da pregressi fatti suppurativi. Le condizioni generali dei bambini in genere sono discrete, però ci sono dei bambini con forte anemia ».

La signora Nicolina Sprizzi d'Amico così scrive: « In atto l'istituto si presenta con locali antigienici e con un'attrezzatura insufficiente per quanto riguarda il refettorio, la cucina, la lavanderia, la dispensa, i servizi igienici e la sala da gioco. Il refettorio, ubicato a livello inferiore a quello stradale, si compone di un vano quasi buio, privo di arredamento, senza aria, alquanto sporco. I bambini si presentano quasi tutti in pessime condizioni dal punto di vista igienico, mostrano chiaramente di non essere seguiti curati sufficientemente dalle suore ».

In base a tali risultanze, il professor Stancaelli conclude avanzando precise richieste all'Amministrazione provinciale di Messina: « La casa del Fanciullo San Giuseppe ha bisogno di essere ristrutturata per quanto riguarda i servizi igienici aumentati di numero che vanno rifatti *ex novo* con criteri moderni; buona parte degli ambienti, ad eccezione dei dormitori, vanno ripitturati, il refettorio dei bambini va rifatto, il personale di assistenza si rileva quantitativamente insufficiente e va convenientemente aumentato, la igiene va meglio controllata essendo trascurata la pulizia di molti bambini. Ritengo che, con la esecuzione di quanto sopra, l'istituto potrà assumere una migliore funzionalità ed una fisionomia adatta ad un istituto di rieducazione. Come impressione personale, ritengo che un certo periodo di sospensione dell'attività dell'istituto si renda necessario per l'eliminazione delle defezioni riscontrate ».

Dinanzi alla gravità di questi fatti, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Messina, dottor Astone (sottolineo che anche questi si è sempre servito degli istituti di que-

sto tipo per trasformarli in centri di potere e clientelari nel corso della campagna elettorale, quindi per ragioni diverse da quelle che riguardano l'educazione dei bambini) è costretto ad ordinare la sospensione dell'attività dell'istituto S. Giuseppe e a disporre il trasferimento immediato dei bambini in altri istituti e, ove in questi ultimi non vi fossero possibilità ricettive, ad invitare le rispettive madri a riprenderseli, per un breve periodo di tempo.

Di seguito alla presentazione della nostra interpellanza, l'Assessore all'assistenza sociale ha deciso d'inviare presso l'istituto un ispettore per compiervi una indagine più approfondita. Anche il prefetto della provincia di Messina ha disposto una ispezione. In relazione a tale incarico, il direttore sanitario dell'Onmi ha effettuato un'ulteriore ed approfondita ispezione. Ebbene, appena l'Assessore, che è socialista, decide di far compiere l'indagine — mi meraviglio che oggi non siano presenti in Aula i colleghi socialisti, i quali avrebbero dovuto presentare almeno un'interrogazione, per avere la possibilità d'intervenire in una questione così delicata — egli viene messo sotto accusa da parte delle forze locali più retrive e da parte della Curia arcivescovile di Messina.

Non dobbiamo dimenticarci che tale curia ha una tradizione che la colloca in una posizione non certo aderente ai principi di carità, perché essa, di seguito al terremoto del 1908, beneficiò di circa il 40 per cento degli stanziamenti allora assegnati dallo Stato per la ricostruzione di Messina. In quell'occasione, l'allora arcivescovo, monsignor Paino, destinò tutti quegli ingenti fondi — l'onorevole Recupero sa bene quanto io affermo — alla costruzione di chiese e di istituti, mentre la gente continuò a vivere nelle baracche. Da allora la curia di Messina controlla rigidamente tutti quegli istituti, ai quali i vari governi della Democrazia cristiana hanno sempre profuso, con diverse motivazioni, abbondanti finanziamenti. Quindi, non è vero che tali istituti vivono soltanto con le rette moderate che ricevono dall'Amministrazione provinciale, dal Ministero degli interni, dalla Prefettura e dall'Assessorato agli enti locali.

Credo che non sia sfuggito all'attenzione dell'onorevole Assessore l'articolo, pubblicato l'altro giorno dal *Giornale di Sicilia*, dal quale risultava che agli istituti religiosi della

nostra regione sono assegnati dallo Stato no-
tevoli fondi derivanti dalle lotterie nazionali.

MURATORE, Assessore agli enti locali.
350.000 lire.

MESSINA. No, onorevole Assessore. Le di-
co che alcuni istituti ricevono, nel corso di
un anno, per decreto del Presidente della
Repubblica, due, tre e finanche quattro mi-
lioni.

Come è noto, il 50 per cento degli introiti
delle lotterie nazionali viene destinato agli
istituti di assistenza e beneficenza, mentre la
restante parte viene ripartita fra i vincitori
e destinata alle spese di carattere generale.

Quindi, è certo che tali istituti non vivono
soltanto con le rette, ma attingono a finanzia-
menti di vario genere; e tutto questo avviene
con la complicità del potere politico, il quale
trasforma tali organismi in centri di potere
e clientelari soprattutto in occasione di ele-
zioni amministrative e politiche. Dicevo che
contro i dirigenti dell'Amministrazione pro-
vinciale si manifesta la controffensiva della
curia di Messina, attraverso *La Scintilla* —
che è l'organo di stampa della curia stessa —
il quale, a proposito dei fatti nella loro realtà
oggettiva, pubblica il seguente articolo, dal
titolo « Per l'Istituto San Giuseppe di Leto-
janni »: « La stampa e l'opinione pubblica
sono state interessate in questa ultima setti-
mana da un increscioso episodio riguardante
l'orfanotrofio San Giuseppe di Letojanni, ge-
stito dalle Suore di San Francesco. C'è si-
nora un provvedimento preso, ma gravissimo.
(E' un attacco al presidente della Provincia).
E' stato adottato dal Presidente Astone dispon-
nendo che tutti i bambini, con retta a carico
della Provincia, fossero tolti dall'orfanotrofio
e trasferiti altrove. Dicevamo però che il pro-
vvedimento è di gravissima portata; ciò per la
finissima speculazione dei comunisti i quali
ora spostano la loro orchestrazione non più
sugli scandali denunciati da Pittalà, ma sul
riconoscimento di essi da parte del Presidente
della Provincia, per cui vi è una interpellanza
ed una mozione all'amministrazione provin-
ciale di Messina ».

Quindi, emerge chiaramente che il grave
fatto diventa un « increscioso episodio », che
il provvedimento preso dal Presidente Asto-
ne è *gravissimo*, ed infine che si è dato sfogo
ad una *finissima speculazione* messa in atto

dai comunisti. La Curia di Messina, oltre alla
pubblicazione dell'articolo di cui ho parlato,
dispone di compiere un'indagine per proprio
conto. Ciò significa che non è stato attribuito
alcun valore sostanziale alle ispezioni effettua-
te dall'Assessore Pittalà, dal direttore sanita-
rio dell'Onmi e dall'assistente sociale. Il com-
pito di effettuare tale indagine viene affidato
a monsignor Foti, il quale, dopo essersi recato
a Letojanni, rilascia la seguente dichiarazione
alla *Gazzetta del Sud*. « I fatti sono quelli che
sono. Ed ecco, dunque, la necessità di gon-
fiare, di esagerare le cose e di calunniare. Al
resto ci avrebbero pensato i giornali vera-
mente qualificati per la loro sensibilità verso i
sofferenti, come *L'Unità* in campo nazionale e *L'Orta* in campo regionale, e ci avrebbero
pensato anche i deputati comunisti, veri pa-
ladini di chi soffre. Ma per me non c'è dub-
bio, — dice monsignor Foti — io non conosco
né Pittalà, né Stancanelli. Però so che Pittalà
è un politico e che quindi difficilmente noi
riusciremo ad avere ragione ». Poi aggiunge:
« Ho interrogato il medico condotto di Leto-
janni, il quale mi ha detto che le cose non
stanno in questo modo; ho interrogato il di-
rettore dell'Onmi di Letojanni e mi ha detto
che le cose non stanno in questo modo. Quin-
di sono tutte falsità, sono tutte calunnie ».

Il giorno dopo monsignor Foti, a conclusio-
ne della sua ispezione, così si pronunzia in
una intervista che concede alla *Tribuna del
Mezzogiorno*. « Che l'Assessore Pittalà, abbia
detto delle falsità è certissimo; che artata-
mente abbia gonfiato ed esagerato è verissi-
mo; che nelle sue parole ci siano gli estremi
del reato di calunnia e diffamazione aggra-
vata per la veste sotto la quale ha parlato e
per il mezzo di cui si è servito (conferenza
stampa) è per me indubitato, perché tutti sap-
piamo come per configurare il reato può ba-
stare anche una sola ma grave falsità, men-
tre l'Assessore ne ha spifferato parecchie. In
quanto a sporgere la querela nei confronti
dell'Assessore dovrebbero farlo le suore, ma
le suore — e lo sappiamo tutti — sono buone
non soltanto con i bambini, ma anche con i
grandi e perfino con i politici ».

Quindi, dopo la sospensione dell'attività
dell'istituto, conseguente all'accertamento di
così gravi carenze, da parte della Curia si af-
ferma che l'Assessore Pittalà ha detto il falso,
che i politici avranno ragione, e che infine le
suore, pur essendo state calunniate, per la
loro bontà, non si querelano contro il Pittala.

Poi, a sostegno della tesi dell'Arcivescovo, intervengono i consiglieri provinciali della Democrazia cristiana che ricattano il Presidente Astone. Il consigliere Foti, nel chiedere ad Astone la riunione del gruppo consiliare, fra l'altro scrive: « Personalmente ne sono rimasto sconcertato. Infatti, come cittadino e come cattolico, non posso consentire che persone in cerca di facile pubblicità per quelle cose che avevano detto, possano gettare a cuor leggero il discredito su nobili istituzioni, rispettabili anche per il bene sociale che quotidianamente producono. Come consigliere provinciale e come facente parte del massimo organo politico della Democrazia cristiana nella provincia di Messina, ho diritto di domandare a chi di ragione se l'affidare ulteriormente leve di potere tanto importanti, (e cioè l'assessorato all'assistenza) a persone che non possono servire in funzione di fini elettorali ed in base a complessi vecchi e nuovi, non costituiscano un grave atto di insipienza amministrativa e politica a tutto danno dei partiti che sostengono la maggioranza della giunta provinciale da te egregiamente presieduta ».

Questa è la ragione per cui i socialisti scandalosamente non sono presenti a questo dibattito — tengo a ripeterlo — anche per evitare che si pervenisse alla crisi che in quella amministrazione provinciale appunto per i fatti da me esposti, già si profilava. I socialisti hanno preferito mettere tutto a tacere e successivamente hanno fatto marcia indietro, perché c'è stato l'intervento dell'Arcivescovo che a Messina comanda e dirige. I maggiorenti della Democrazia cristiana sono intervenuti per fare in modo che i fatti venissero ridimensionati, e per cercare di sanare il sannabile. Così, dopo il provvedimento di sospensione, dell'attività dell'istituto, con la connivenza del funzionario dell'assessorato e di quello della prefettura, gli esponenti della Democrazia cristiana cercano di annullare la prima inchiesta. Però i fatti restano, perché il *Giornale di Sicilia* del 17 novembre scorso dà notizia che si è riunito il comitato provinciale dell'Onmi, presieduto dal presidente Giuseppe Astone (che è anche presidente dell'Onmi) il quale, dopo avere ascoltato le relazioni presentate dal direttore sanitario e dall'assistente sociale subito dopo la prima visita effettuata il giorno stesso in cui erano stati denunciati i fatti, nella quale relazione è stata proposta la sospensione dell'attività dell'istituto al fine di eliminare alcune disfun-

zioni di carattere organizzativo ed igienico-sanitario (già diventano *disfunzioni*) esamina le relazioni ispettive redatte dalla dottoressa Tricomi, dall'ispettore regionale dottor Traina, dal direttore didattico, dal medico condotto e dall'ufficiale sanitario del comune di Letojanni, (questi ultimi imbrigliati nel regime di potere della Democrazia cristiana) e con l'aiuto dell'ispettore regionale che compiacevolmente da parte dell'assessore è stato inviato con il compito preciso di ridimensionare...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Così è scritto sul *Giornale di Sicilia*?

MESSINA. No, questo lo sto commentando io al fine di dimostrare che si è tentato in tutti i modi di cambiare le prime impressioni decisamente negative. Il *Giornale di Sicilia* riferisce soltanto degli stralci sui lavori di tale comitato ed afferma che la relazione (cioè quella della dottoressa Tricomi, del dottor Traina e del medico di Letojanni) così conclude: « Si considera possibile la prosecuzione dell'attività con la riduzione del numero dei ricoverati, così come richiesto dalle stesse suore, in conseguenza che taluni inconvenienti messi in evidenza nella precedente sospensione, sono stati eliminati mentre altri sono in via di eliminazione ».

Quindi, non si afferma che i fatti denunciati non sono veri, però si sostiene che il provvedimento di sospensione ora può essere revocato perché « alcuni inconvenienti sono stati eliminati ».

La relazione, in sostanza, conclude affermando che è possibile, dato che nel giro di pochi giorni sono stati eliminati alcuni inconvenienti, la prosecuzione dell'attività dell'istituto con la riduzione del numero dei ricoverati a 24 perché sarà adibito a dormitorio il solo secondo piano e saranno trasformati gli attuali tre dormitori in vani da destinare ad aule di soggiorno e gioco. Perchè rimangano ricoverati 24 bambini dovranno essere dimezzati i minori subnormali, per i quali necessita personale specializzato, dovranno essere installati scaldabagni nei vari servizi igienici, dovranno essere sostituiti i tavoli da pranzo con tavolinetti e sedie adatti ai bambini; dovranno essere ultimati i lavori di ripitturazione già in corso al piano scantinato, e che riguardano i vani della cucina, del refettorio, del gabinetto e dei bagni. Cioè, con tale rela-

VI LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

28 NOVEMBRE 1969

zione, si è consentito al comitato provinciale dell'Onmi di stabilire la prosecuzione della attività dell'istituto sia pure per 24 bambini.

Onorevole Assessore, questo è un caso di estrema gravità; balza evidente che le pressioni esercitate dall'Arcivescovo di Messina, con la connivenza del Prefetto e con quella dell'Assessore agli enti locali, a mezzo del suo funzionario...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Guardi che il mio funzionario non ha partecipato...

MESSINA. Onorevole Assessore, prendo atto della sua dichiarazione, ma il *Giornale di Sicilia* ha dato notizia che è stata redatta una nuova relazione...

MURATORE, Assessore agli enti locali. E' del Prefetto; i miei funzionari non ne sono partecipi.

MESSINA. Prendo atto della sua dichiarazione, ma il fatto politico rimane nella sua interezza, così come rimane carente e grave la situazione igienico-sanitaria e funzionale dell'orfanotrofio S. Giuseppe di Letojanni.

Rimane, quindi, incontestabile il fatto che sul presidente Astone sono state fatte delle pressioni da parte dell'Arcivescovo di Messina. Di qui la marcia indietro, per ragioni politiche e per quelle di ordine clientelare, che è stata imposta al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Messina appunto perché tutti gli istituti religiosi in Sicilia sono centri di potere. La Democrazia cristiana in provincia di Messina, come in tutta la Sicilia, non può perdere tali centri di potere, che costituiscono una linfa vitale per il sottogoverno, per la ricerca di voti e per la ricerca soprattutto di preferenze in una provincia dove lo scontro all'interno della Democrazia cristiana, non solo per i voti, ma soprattutto per le preferenze, è notevole ed ha avuto punte culminanti nel 1968.

Onorevole Assessore, prima di concludere l'illustrazione della interpellanza, chiediamo intanto un suo intervento (l'Assessore agli enti locali ha il potere di intervenire sull'Amministrazione provinciale, e questo non significa togliere l'autonomia di tale Amministrazione) perché non venga concessa l'agibilità dei locali dell'orfanotrofio. Facciamo questa richie-

sta perché l'interesse per i bambini è prevalente rispetto ad altri di tipo particolare. L'istituto non può continuare a funzionare se prima non viene opportunamente ristrutturato.

Da quanto ho detto e documentato ne discendono alcune questioni di ordine generale riguardo al modo come viene gestita l'assistenza sociale in Sicilia, con particolare riferimento agli istituti di ricovero per vecchi e bambini. Non mi dilungo su questa questione, però devo dichiarare che per il caso oggi denunciato e per gli altri che sono stati qui denunciati in altre interrogazioni e interpellanze, e per gli altri casi che sorgereanno noi intendiamo per nostro conto esperire un'accurata ed approfondita indagine.

In questo campo intendiamo perseguire due obiettivi: il primo riguarda la presentazione, da parte nostra e dei colleghi del Partito socialista italiano di unità proletaria, di un disegno di legge concernente una inchiesta parlamentare negli istituti di ricovero di minori e di vecchi. E' assolutamente necessario che si indaghi, perché il caso di Letojanni, ripeto, non è isolato. Desideriamo conoscere in questa sede la prima manifestazione di volontà del Governo, cioè se è d'accordo per condurre una inchiesta in questo settore così importante e delicato.

L'altro obiettivo che intendiamo raggiungere è quello che i ricoveri in genere non debbano essere più intesi come elemosina, non debbano essere più considerati come potere clientelare; che la politica dei ricoveri vada intesa come politica democratica di solidarietà sociale, decentrata agli enti locali, togliendo agli assessori preposti a questi ultimi la possibilità di servirsi dei fondi iscritti nell'apposito capitolo di bilancio per perseguire interessi propri, interessi particolari che sono importanti e determinanti nel corso delle varie competizioni elettorali. L'Assessorato agli enti locali non deve essere più considerato come un centro di potere. L'assistenza sociale deve svolgersi in perfetta aderenza al concetto della solidarietà sociale, della giusta e doverosa solidarietà democratica.

Dalla commissione d'indagine da noi proposta dobbiamo ricavare anche gli elementi che dovranno servire alla Assemblea per stanziare dei fondi necessari alla costruzione dei centri per il ricovero di bambini e vecchi, centri che siano democratici, laici e forniti di personale specializzato e non, come nel caso

di Letojanni ed anche altri istituti, dove le addette all'assistenza che hanno il massimo titolo di studio possiedono il diploma della terza media, mentre tutte le altre sono assistenti.

Dobbiamo anche rivedere la nostra posizione politica nel settore dell'assistenza sociale. Come è noto, la Regione siciliana, nella sua azione svolta nel campo dell'assistenza, e particolarmente nei ricoveri dei vecchi e dei bambini, si è sostituita allo Stato, il quale, sia pure insufficientemente e con una legislazione arretrata, interviene nel pagamento delle rette dal Nord sino a Reggio Calabria, ma non in Sicilia. Dobbiamo chiedere l'intervento finanziario dello Stato in questa direzione e dobbiamo far sì che l'intervento della Regione torni ad essere integrativo; non dobbiamo continuare con un intervento sostitutivo che sarebbe un modo come applicare lo articolo 38 alla rovescia.

Concludo, onorevole Presidente, affermando che, in ogni caso, intendiamo mantenere aperto il caso di Letojanni perché si prosegua in questa legislatura un'azione che consenta di fare opera di pulizia, di moralizzazione, di solidarietà e di democrazia in questo settore. Questo è l'obiettivo che noi comunisti oggi fondamentalmente ci prefissiamo. Quindi, nel chiedere assicurazioni e risposte precise sul caso di Letojanni, desideriamo sapere qual è la volontà politica del Governo per la ricerca di una nuova soluzione e per realizzare in questo settore una svolta che qualifichi la vita e l'attività della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore agli enti locali, nel darle la facoltà di parlare, la prego di dare una risposta unificata a tutte le interpellanze e interrogazioni relative all'argomento di cui ha testé parlato l'onorevole Messina.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevoli colleghi, in relazione alla gravità delle notizie apparse sulla stampa in ordine a carenze assistenziali igienico-sanitarie verificatesi nell'istituto S. Giuseppe di Letojanni, mi sono affrettato a richiedere al Prefetto di Messina, cui compete la vigilanza sugli istituti di ricovero della provincia, e di disporre l'invio sul posto di un ispettore, perché accertasse, con la massima oculatezza e con la più assoluta obiettività, quanto e quale fondamento avessero le notizie definite come scan-

dalose, riferite al predetto istituto. Il Prefetto ha inviato immediatamente sul posto il vice prefetto Arciello, il quale ha rassegnato un'ampia e documentata relazione, sulla scorta della quale posso rispondere punto per punto ai pesanti rilievi ripresi e fatti propri dagli onorevoli interpellanti.

**Presidenza del Vice Presidente
OCCHIPINTI**

Per una più diretta cognizione dei fatti, e per potere seguire più particolarmente i minori che l'istituto ospita, con retta dell'Assessorato, ho altresì disposto, come dicevo, che un mio funzionario si recasse sul posto in comitanza con la visita ispettiva del dottor Arciello e mi riferisse personalmente. Debbo, quindi, iniziare con l'episodio che ha dato origine all'intervento dell'Assessore provinciale all'assistenza, e cioè alla denuncia della madre del piccolo Francesco Marciano, la quale ha denunciato al predetto assessore che il figlio aveva contratto presso l'istituto una forma di infezione eczematica. Al riguardo, riporto integralmente quanto dichiarato dal medico locale dottor Bonsignore: « Dichiaro di avere visitato, (questo fa parte della relazione dell'ispettore della prefettura) nei primi giorni della seconda quindicina di settembre del corrente anno un bambino che fu accompagnato nel mio ambulatorio da due suore dell'istituto San Giuseppe, e che presentava una dermatosi ad un arto inferiore. Le suore mi hanno fatto presente che il bambino era stato ricoverato da qualche giorno, e mi chiedevano se ritenevo opportuno che il bambino venisse restituito alla famiglia in quanto temevano che si potessero infettare altri bambini. Le rassicurai che si trattava di una comune dermatosi impetiginizzata e fornii io stesso le pomate idonee al caso. Dalle fotografie pubblicate sul giornale (è sempre il medico che riferisce all'ispettore) nei giorni scorsi, ho ravvisato che il bambino, che mi fu accompagnato per essere visitato, è proprio il piccolo Franco Marciano di cui si è tanto parlato ».

A tale dichiarazione, dalla quale si ricava con tutta evidenza come l'affezione cutanea del bambino preesisteva al suo ricovero nell'istituto e comunque non era affatto contagiosa, aggiungo, in base a quanto dichiarato

dal commissario comunale dell'Opera nazionale maternità e infanzia, avvocato Papale, che le suore si premuraron di far visitare il bambino anche presso il consultorio dermatologico dell'Onmi in data 16 ottobre 1969 dal dermatologo dottor Alterio e successivamente il 27 ottobre presso l'ambulatorio dell'Onmi, come risulta dagli atti clinici ivi esistenti. Per quanto riguarda gli altri bambini ricoverati, il medico provinciale dell'Ufficio sanitario di Messina, dottoresssa Elena Altadonna Tricomi, ha visitato i bambini in data 8 novembre e ha accertato che nessuno di essi risultava affatto da malattia contagiosa né da eczema, né da altra infezione cutanea. Alcuni bambini si presentavano in buone condizioni di nutrizione e di sanguificazione, mentre altri un po' oligoemici. La dottoresssa Tricomi si è recata in alcune classi delle scuole elementari frequentate dai bambini dell'istituto ed ha riferito che due insegnanti, su sua richiesta, le hanno dichiarato che, sia nel decorso anno scolastico sia in quello in corso, nessuno di quei bambini si è assentato dalle lezioni per motivi di malattia; hanno inoltre affermato che i piccoli ospiti dell'istituto si presentano a scuola ordinati e puliti e che il loro aspetto fisico, nel suo complesso, li pone quanto meno sullo stesso piano degli altri scolaretti loro coetanei.

In relazione alle affermazioni che i bambini ricoverati sarebbero sporchi, trascurati e denutriti, dalle dichiarazioni rese al vice prefetto Arciello ed al commissario comunale dell'Opera maternità ed infanzia, avvocato Papale, dall'ufficiale sanitario e medico condotto del comune dottor Mario Caruso, dal medico libero professionista dottor Matteo Bonsignore, i quali frequentano spesso l'istituto, oltre che da parecchi bambini ricoverati, appositamente interrogati nell'ufficio del direttore didattico delle scuole elementari, è risultato quanto segue: Ai bambini, (dice la relazione dell'ispettore inviato dal Prefetto)...

MESSINA. Scusi, onorevole Assessore. Lo ispettore inviato dal Prefetto per svolgere la inchiesta non doveva interrogare il medico condotto, l'ufficiale sanitario e il medico libero professionista, i quali sono legati alla Democrazia cristiana e particolarmente all'istituto delle suore in occasione di elezioni, ma ben altre persone. Ciò significa che per il Prefetto non ha alcun valore la relazione del direttore

sanitario dell'Onmi e quella dell'assistente sociale.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Vi sono anche le dichiarazioni dei funzionari...

MESSINA. Sì, ma il Prefetto dà la prevalenza a quelle dichiarazioni. Quel Prefetto a Messina perchè così vuole l'onorevole Gullotti.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Ai bambini viene assicurato un vitto sano e sufficiente: la mattina prendono caffèlatte con pane; a scuola consumano la refezione scolastica. In questo primo periodo di scuola, mancando la refezione, le suore danno ai bambini una mela e dei biscotti e del cioccolato che essi consumano a scuola. Dovevamo fare accertare il trattamento del vitto, soprattutto, perchè, secondo alcune notizie, i bambini erano denutriti, malandati e maltrattati.

ATTARDI. Il fatto è che sono come carcerati. Altro che pane e latte!

MURATORE, Assessore agli enti locali. Alle ore 12,30, rientrati dalla scuola, i bambini consumano il pranzo costituito da pasta asciutta o minestra, pietanza, che, almeno tre volte la settimana, è costituita da carne o pesce fresco, e frutta. Verso le 15,30, viene somministrata una merenda costituita da una brioche oppure da alcuni biscotti; alle 19 fine, i bambini ricevono la cena composta di minestrina di riso o pasta, formaggio o marmellata o uovo e frutta.

La tabella dietetica, quindi, secondo espressa dichiarazione dell'ufficiale sanitario e del commissario comunale dell'Onmi, viene regolarmente osservata, come dagli stessi più volte accertato. Queste sono le dichiarazioni ufficiali del commissario dell'Onmi.

I bambini dispongono di sufficiente biancheria intima, di due abiti completi, di pantaloni corti e maglioni di lana, di altro abito completo di pantaloni e giacca, di un quarto abito «alla marinara» che indossano nelle solennità; di un cappotto e di un impermeabile. I bambini fanno il bagno e cambiano la biancheria ogni sabato, di mattina quelli che fanno il turno pomeridiano a scuola, di pomeriggio gli altri. I letti sono molto puliti, con comodi materassi di permaflex, lenzuola, co-

perte e sopracoperte in buone condizioni. Gli armadi, sistemati nei corridoi attigui ai dormitori, sono sufficientemente forniti di biancheria e di indumenti. L'assistenza sanitaria è assicurata gratuitamente dal dottor...

GRASSO NICOLOSI. Scusi, onorevole Assessore, potrebbe specificare qual è la tabella dietetica per sapere la quantità di vitamine, proteine, idrati di carbonio e grassi al fine di stabilire il numero di calorie?

MURATORE, Assessore agli enti locali. Non glielo posso dire perché non l'ho.

GRASSO NICOLOSI. E allora quello che lei dice non serve a niente. Gli istituti sono obbligati non solo ad affiggere la tabella dietetica *una tantum*, ma ogni giorno ciò che i bambini mangiano, perché si abbia la possibilità di un controllo immediato.

MURATORE, Assessore agli enti locali. La assistenza sanitaria è assicurata gratuitamente dal dottor Matteo Bonsignore, che frequenta quasi giornalmente l'istituto, nonchè dall'ufficiale sanitario e dal medico condotto, dottor Caruso, e da altro medico libero professionista dottor Tornatore, i quali si preoccupano anche di fornire quasi tutti i medicinali occorrenti ai bambini.

GRASSO NICOLOSI. C'è una infermiera specializzata in quell'istituto?

MURATORE, Assessore agli enti locali. Inoltre, il dottor Caruso, nella sua qualità, ha dichiarato che gli consta personalmente che i bambini ricoverati vengono assistiti sanitariamente anche da altri medici locali, che prestano la loro opera gratuitamente, trattandosi di minori orfani abbandonati, ai quali non hanno mai riscontrato malattie trascurate o lesioni traumatiche. Egli ha aggiunto che spesso ha eseguito delle ispezioni nell'istituto, specialmente nelle ore dei pasti, al fine di controllare la qualità e la quantità del vitto somministrato ai bambini.

Il direttore didattico, professor dottor Macarrone, ed altri insegnanti delle classi frequentate dai bambini ricoverati, hanno dichiarato che i bambini arrivano in classe sempre accompagnati da una suora, che poi viene a rilevarli, puliti ed in ordine, con grembiule

e colletto bianco; sono forniti di tutto quanto occorre loro per la scuola e cioè cartella, quaderni, libri, album e colori, cose che altri bambini spesso non hanno ancora. I suddetti insegnanti hanno dichiarato, a dimostrazione dello stato di salute dei bambini, che gli alunni che si assentano meno dalla scuola sono proprio quelli provenienti dall'istituto; hanno dichiarato, inoltre, che nel complesso il rendimento scolastico dei bambini può considerarsi soddisfacente. Tutti i bambini si sono dichiarati (il mio funzionario ha anche voluto interrogare proprio gli stessi bambini per sentire dalla loro semplicità e spontaneità che cosa avessero da lamentare) soddisfatti del trattamento che ricevono; tutti hanno dichiarato di non volere essere trasferiti in altri istituti, ad eccezione di uno che ha manifestato il desiderio di essere trasferito in un istituto di Catania soltanto per essere visitato più spesso dalla madre. Il personale dell'istituto...

ATTARDI. Allora è un paradiso!

MURATORE, Assessore agli enti locali. Certo, non è un istituto modello, ma è come tanti altri e, sotto questo profilo, non credo che sia stato opportuno fare tanto chiasso attorno a quell'avvenimento. D'altra parte, sappiamo bene, ne abbiamo coscienza, di non avere iniziato una vera politica di solidarietà sociale; forse avremo questa colpa, e quindi non possiamo...

GRASSO NICOLOSI. Scusi, onorevole Assessore, se la interrompo. Risponde a verità la notizia secondo la quale il personale dello istituto addetto all'assistenza e vigilanza dei bambini è costituito da otto persone, compresa la superiora?

MURATORE, Assessore agli enti locali. Il personale dell'istituto preposto all'assistenza dei bambini è costituito da otto elementi, dei quali sei suore e due laici; il personale laico è costituito da due ragazze, ex ospiti di un istituto dello stesso ordine religioso, che vengono utilizzate per la cucina, alla quale è preposta una suora, e per le pulizie dei locali. Delle sei suore una è in possesso del diploma di maestra d'asilo e dell'autorizzazione a compiere il tirocinio per l'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio; altra suora è in

possesso del diploma di infermiera professionista, conseguito presso la scuola convitto professionale annessa all'Ospedale S. Spirito di Roma; la superiore è in possesso della licenza di scuola media inferiore e ha frequentato il secondo anno dell'istituto magistrale. Le altre tre suore non hanno titolo di studio o titoli professionali specifici, ma hanno acquisito una lunga esperienza nell'assistenza e nella educazione dei bambini presso i vari istituti gestiti dal loro ordine religioso.

GRASSO NICOLOSI. Sono almeno in possesso della licenza elementare?

MURATORE, Assessore agli enti locali. Penso di sì, so che non possiedono titoli specifici. Peraltro, il possesso di un titolo specifico di studio di istituto superiore non appare necessario per tutto il personale assistente in un istituto di ricovero, che non ha fra i suoi compiti quello di curare direttamente la istruzione scolastica dei ricoverati.

Passando all'affermazione secondo la quale la sporcizia è presente nel refettorio, nelle camerate e nella sala per lo studio, nei servizi igienici e in cucina, nessun rilievo al riguardo è contenuto nella relazione del vice prefetto Arciello, nella quale, di contro, si parla di una cucina ampia, pulita e bene ordinata, di un refettorio pulito ed ordinato e di dormitori altrettanto puliti ed ordinati. L'istituto è ubicato in un fabbricato che appartiene alla famiglia del defunto senatore Francesco Durante, che lo ha lasciato all'istituto, al centro del paese, in una posizione ottima prospiciente il mare. È composto di un pianoterra e di due piani sopraelevati, in discrete condizioni di manutenzione. In atto su un'ala del fabbricato sono in corso lavori di ampliamento e ristrutturazione finanziati direttamente dall'ordine religioso cui appartengono le suore, che ne miglioreranno la funzionalità. In conseguenza di tali lavori, l'ingresso principale (si lamentava, fra l'altro, la difficoltà di accesso delle famiglie dei bambini nell'istituto) immette direttamente in un corridoio antistante la cucina. Il pianoterra comprende un ampio corridoio, sul quale si affacciano la cucina, la dispensa e il refettorio dei bambini, il refettorio delle suore, un piccolo vano già adibito a sala di studio per i ragazzi, la lavanderia con due piccole lavatrici elettriche, i servizi igienici ed una piccola sala di attesa. Nel corridoio sono quasi ultimati i lavori di rifaci-

mento di alcune parti dell'intonaco, scrostato probabilmente a causa della salsedine e di ripitturazione. La cucina è ampia, rivestita di pannelli di plastica fino all'altezza di un metro e sessanta circa; l'intonaco al di sopra del rivestimento di plastica è in più punti scrostato e si sta provvedendo alla ritinteggiatura. La dispensa, apparsa inidonea al funzionario ispettore, è stata subito trasferita in altro locale più adatto; in essa è stata accertata la esistenza di scorte di cibi di ottima qualità: pasta, riso in pacchi, olio di oliva e di semi in lattine, bottiglie di latte omogeneizzato, tutti prodotti di marche molto note. Come locale per la dispensa è stato adibito quello destinato a refettorio delle suore, le quali provvisoriamente si serviranno della piccola sala già adibita per il doposcuola, che è stato trasferito al primo piano di una grande e luminosa sala già adibita a cappella, dove hanno trovato comoda sistemazione 18 banchi a due posti, un tavolo ed una lavagna. Il refettorio, pur essendo poco luminoso, è sufficientemente aereato; ha marmi alle pareti per l'altezza di oltre un metro e una buona attrezzatura di tavoli, sedie e stoviglie, e si è in attesa della costruzione del refettorio nella nuova ala del fabbricato.

CAGNES. Onorevole Assessore, in coscienza, manderebbe in quell'istituto i suoi figli?

MURATORE, Assessore agli enti locali. Non lo so; se ne avessi bisogno forse sì.

GRASSO NICOLOSI. Forse, dice!

MURATORE, Assessore agli enti locali. Al primo e secondo piano sono sistemati i dormitori, pieni di sole e di aria, con ampi balconi che si affacciano sul mare; al di sopra di essi vi è una terrazza attrezzata con scivolo, altalena ed altri attrezzi da gioco.

In ordine alla posizione dei ricoverati, preciso che fino all'11 novembre erano ospiti dell'istituto 46 bambini dai 3 ai 13 anni, di cui 27 a carico dell'Amministrazione provinciale, 10 a carico dell'assessorato degli enti locali, 5 a carico dell'Onmi e 4 ricoverati su disposizione della prefettura e del commissario di pubblica sicurezza di Taormina.

Con lettera dell'Amministrazione provinciale dell'11 novembre, a firma dell'Assessore provinciale alla pubblica assistenza, è stato

richiesto alla superiore dell'istituto di consegnare 4 minori, cioè Majorca Giorgio, Majorca Santino, Citrani Aldo e Citrani Pasquale, all'assistente sociale Ciappino Francesca; ciò che è stato fatto nello stesso giorno. Inoltre, con telegramma in data 10 novembre 1969, i genitori degli altri minori assistiti dalla Amministrazione provinciale sono stati invitati a ritirare i propri bambini. Risultano ritirati dai genitori soltanto cinque bambini, mentre le madri di altri otto bambini non hanno voluto ritirare dall'istituto i propri figliuoli, perché convinte che essi godono ottima salute e che vengono bene educati e sorvegliati dalle suore. Gli altri minori continuano ad essere ricoverati nell'istituto, compresi quelli con retta a carico della Regione. Le famiglie di questi ultimi sono state invitate, in vista anche della riduzione della capacità ricettiva accertata dall'Onmi, e proposta al Prefetto, a far conoscere (questo per quanto riguarda l'assessorato) in quali altri istituti desiderano che i propri figli vengano trasferiti.

A proposito della riduzione del numero dei posti letto, va ricordato che con essa si viene incontro ad una richiesta più volte avanzata dalle suore alla Amministrazione provinciale e precisamente al funzionario preposto alla assistenza, dottor Toscano. Questa richiesta era stata avanzata da parte dell'istituto proprio per le difficoltà di ricezione che esso presentava. Infatti, in attesa che si ultimassero i lavori di ampliamento, le suore più volte hanno chiesto di essere discaricate di un certo numero di bambini, in modo da ospitare quelli per i quali esiste una idonea sistemazione.

Le singole risultanze dell'ispezione del vice prefetto Arciello, che ho portato a vostra conoscenza, trovano riscontro nella relazione che mi ha fornito il funzionario assessoriale.

Passando all'analisi dei fatti e considerazioni di carattere generale, desidero collegarmi a quella parte dell'interpellanza i cui firmatari, dopo essersi richiamati incidentalmente alla necessità della pronta approvazione legislativa di una nuova normativa sui ricoveri, chiedono ispezioni sugli altri istituti di assistenza che ospitano minori con retta a carico della Regione. Il mio avviso su tale proposta è favorevole. Però, ai fini di una maggiore efficacia nell'azione ispettiva, a me sembra che vadano definiti taluni requisiti fondamentali, che non hanno ancora un preciso riscontro legislativo. Per tale motivo, non sono contrario a che, nel

testo del disegno di legge attualmente all'esame della Commissione legislativa, si introducano appositi emendamenti che, in analogia ad altri discussi ed approvati in commissione limitatamente agli istituti di ricovero di minori subnormali, concorrono a determinare i requisiti di carattere generale che costituiscono ad un tempo piena garanzia per le famiglie e sicuro punto di riferimento per lo svolgimento dell'attività ispettiva, ai fini dell'accertamento e della constatazione di inadempienze in un settore, come quello dell'assistenza alla infanzia, che tanto interesse suscita nella nostra Assemblea. Quindi, è auspicabile che, in sede di esame di tale disegno di legge, si possano introdurre tutte le norme che stabiliscano tassativamente i requisiti che riteniamo necessari per gli istituti di assistenza ai fini del ricovero dei minori.

Ritengo pertanto che l'esistenza del disegno di legge di cui parliamo ci offre l'occasione propizia non solo per impostare una politica in questo settore, ma anche per avviare a soluzione il problema delle norme di attuazione in materia di assistenza e beneficenza, tanto urgente e necessario per la Regione siciliana. Come è noto, fino ad oggi la competenza in questo settore, è dei prefetti e di altri ufficiali statali. Quindi, l'assessorato agli enti locali interviene presso tali istituti, ai quali peraltro ha dato dei suggerimenti, sol perchè in essi vi sono dei ricoverati, la cui retta è a carico dell'amministrazione regionale. Devo aggiungere e sottolineare che l'assessorato effettua, a mezzo dei propri funzionari, delle ispezioni in tali istituti, le cui risultanze sono segnalate ai prefetti, i quali, dopo aver preso visione delle gravi inadempienze riscontrate, hanno disposto finanche la chiusura di taluni istituti, ai quali è stata tolta l'autorizzazione a riceverare i minori. Come si vede, appunto per il mancato passaggio dei poteri alla Regione, siamo costretti a rivolgerci al prefetto, il quale ha la competenza a dichiarare abilitati alla attività del ricovero gli istituti di assistenza e beneficenza, mentre noi possiamo intervenire soltanto per esercitare un'azione di stimolo, vigilanza e sollecitazione.

Ci auguriamo che, da parte delle prefetture e dell'Onmi, venga esercitata una costante e sollecita azione di controllo in tale settore che è molto delicato e al quale è interessata la parte meno abbiente della popolazione, che ha maggiore bisogno della nostra attenzione e del

nostro dovere di solidarietà umana e sociale.

Onorevole Presidente, rispondo alla interpellanza numero 241, a firma degli onorevoli Grasso Nicolosi, Cagnes, La Duca, Attardi e Scaturro, e alla interrogazione numero 728, degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele, aventi lo stesso oggetto, osservando preliminarmente che l'istituto S. Rita di Grottaferrata ho fornito una ulteriore occasione per una più attenta cura del settore dell'assistenza ai minori subnormali, demandata alle amministrazioni provinciali. Queste, nel caso specifico la Provincia di Agrigento, non possono che provvedere al ricovero a proprie spese presso istituti appositi. Così, al momento in cui è scoppiato lo scandalo di Grottaferrata, di cui si è occupata la magistratura, si trovavano nell'istituto anche due subnormali della provincia di Agrigento, Di Caro Calogera da Ribera e Colletti Caterina da Sciacca.

Per sollecito interessamento dell'Amministrazione provinciale le due fanciulle sono state reperite, e mentre la prima, data l'età, è tornata presso i familiari, la Colletti è provvisoriamente ricoverata presso l'ospedale psichiatrico di Roma, sezione subnormali, da dove è stata trasferita ad altro istituto per l'intervento di quella Amministrazione provinciale. Da queste notizie emerge come non risulta alcuna responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Agrigento né tanto meno della Regione siciliana. E' opportuno infatti precisare che — giova ripetere quanto dicevo poc' anzi — non essendo ancora intervenute le norme di attuazione in materia di assistenza e beneficenza, la vigilanza e la tutela degli enti ed istituti di assistenza continuano ad essere esercitate per la parte amministrativa, dai comitati provinciali di assistenza e beneficenza e, per la parte assistenziale, dai prefetti, collaborati dagli uffici sanitari provinciali e dalla Opera nazionale maternità e infanzia.

Per quanto riguarda il terzo punto della interpellanza, è noto che l'assessorato non ha mancato di svolgere una azione di costante controllo sugli istituti che ricoverano minori, vecchi inabili, con rette a carico del bilancio regionale. Il dovuto controllo sulla presenza di ricoverati non è stato disgiunto dall'accertamento sulla idoneità dei locali utilizzati per il ricovero, e sul trattamento riservato ai ricoverati. Le continue ispezioni, disposte da qualche anno ad oggi, sono state quindi utilissime per accettare la regolarità amministra-

tiva negli istituti stessi dal punto di vista organizzativo, igienico ed assistenziale. Si è avuta così la possibilità di segnalare alle prefetture le carenze riscontrate ed i prefetti sono intervenuti sospendendo le attività dell'istituto ed in qualche caso disponendone la chiusura con il trasferimento dei ricoverati in istituti idonei. Peraltro sia gli uffici sanitari provinciali, sia l'Opera nazionale maternità e infanzia hanno avuto drastiche direttive a seguito di taluni avvenimenti, verificatisi soprattutto in alcuni istituti oltre lo Stretto, da parte del Ministero degli interni, per intensificare al massimo l'opera di vigilanza.

Da parte nostra, a seguito delle risultanze di ispezioni a carattere costante effettuate presso gli istituti di ricovero tendenti ad accettare che i bambini siano effettivamente rispondenti al numero per cui paghiamo le rette, che il trattamento sia idoneo, che le attrezzature e gli ambienti siano idonei ad ospitare i bambini, si sono segnalati i casi di gravi carenze riscontrate all'autorità prefettizia, la quale ha disposto recentemente la chiusura dell'istituto Padre Minasola di Gela e dello istituto S. Antonio di Palermo.

Altre relazioni abbiamo inoltrato ai prefetti, che sono in fase di accertamento anche da parte della prefettura e dell'Onmi, con le quali si chiede l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti utili nell'interesse soprattutto dei ricoverati che hanno il diritto di essere ospitati in locali idonei e di ricevere un trattamento che ne garantisca soprattutto il buono stato di salute.

L'assessorato, che non cesserà di esercitare l'attività ispettiva, recentemente ha emanato delle circolari con le quali si obbligano gli istituti di assistenza — così come diceva poco fa l'onorevole Grasso Nicolosi — a rispettare la tabella dietetica, che deve essere preventivamente stabilita. Spero che questa attività continua e pressante, possa portare un sensibile miglioramento degli istituti di ricovero, molti dei quali non sono adeguatamente attrezzati e si trovano in locali inidonei.

Purtroppo, c'è una esigenza, specie nei piccoli centri, da parte delle famiglie che preferiscono il ricovero dei loro bambini in determinati istituti, i quali, pur non essendo completamente funzionali, sono vicini alla loro residenza. Evidentemente, quando si riscontrano delle carenze assolutamente ingiustificabili, quando si riscontra soprattutto che da

parte di taluni istituti non si è in grado di assolvere a quelle modifiche indispensabili per rendere idonei ed ospitali gli ambienti, noi chiediamo la revoca del provvedimento autorizzativo ad esercitare il ricovero.

Onorevole Presidente, in ordine alla interrogazione numero 737 degli onorevoli Cagnes, Grasso Nicolosi e La Duca, debbo informare che, in base agli accertamenti e alle notizie fornite dalla prefettura di Ragusa, le gravi carenze nella attività assistenziale dell'istituto « Rizza-Rosso » di Chiaramonte non sono così generalizzate come sono state denunziate. Si parlava di inidoneità dei locali e delle attrezature. L'istituto dispone di locali idonei al ricovero, che, peraltro, sono stati di recente rimessi a nuovo, con l'installazione di moderni servizi igienici, di un impianto elettrico di sicura garanzia ed anche del termosifone, già in funzione dal febbraio scorso, che assicura anche la fornitura di acqua calda corrente. L'arredamento è stato in parte già rinnovato e in parte è in corso di rinnovo. Comunque, i letti esistenti in precedenza e che ora sono stati rimodernati, non erano con le reti bucate, ma erano vecchi, non mancavano di materassi, ma avevano materassi di lana...

CAGNES. Di paglia.

MURATORE, Assessore agli enti locali... ora sostituiti con materassi in permaflex. Forse si è provveduto, onorevole Cagnes, con quel contributo che io le ho comunicato di avere inviato. L'assistenza sanitaria è assicurata dal medico condotto e quella farmaceutica dal Comune. L'alimentazione dei ricoverati è risultata soddisfacente. La pasta viene somministrata tutti i giorni.

E qui torniamo alla questione della dieta, (di cui ho parlato poc'anzi, rispondendo alla precedente interrogazione) per la quale ho emanato un'apposita circolare. Al controllo dell'istituto provvederanno anche i funzionari di quella prefettura e dell'Onmi, oltre, naturalmente quelli dell'Assessorato. Con tale circolare ho anche disposto di vigilare sulla dieta non solo per quanto riguarda le ricoverate con pernottamento, ma soprattutto quei casi di ricovero diurno, preventivamente autorizzati. Si tratta di bambine che non possono essere assistite dai genitori durante le ore di lavoro. Per queste bambine abbiamo disposto, oltre alla frequenza della scuola e del do-

puscuela nell'istituto, la consumazione del pranzo e della merenda. Esse saranno consegnate ai genitori non prima delle ore 17, di tutti i giorni feriali, cioè all'ora in cui la madre ha la possibilità di assistere la propria bambina. Diversamente, verrebbe frustrato questo tipo d'intervento, che consente ai genitori di rendersi liberi per assolvere la propria attività lavorativa.

Dicevo che l'alimentazione dei ricoverati è risultata soddisfacente, che la pasta viene data tutti i giorni, nell'inverno due volte al giorno, la carne fresca due volte la settimana, mentre gli altri giorni viene dato pesce fresco oppure carne in scatola o salumi; una alimentazione più ricca di carne fresca è riservata alle ricoverate che abbisognano di maggiori cure per ragioni di salute. Tutte le ricoverate adempiono agli obblighi scolastici presso le scuole statali, mentre nell'istituto funziona un doposcuola. Ed è qui che è stata riscontrata l'unica vera carenza, cioè nello arredamento del locale destinato al doposcuola, fornito di banchi troppo vecchi e che hanno dato proprio lo spunto alle notizie pubblicate dalla stampa. Comunque l'istituto, pur avendo affrontato notevoli spese per tutte le opere già dette e pur non disponendo dei mezzi necessari, ha già provveduto all'acquisto di banchi sufficienti ad un posto e a due posti, il che assicura da alcun tempo la perfetta funzionalità del locale destinato al doposcuola. Per tale acquisto si è personalmente (per lo meno questo è quanto comunica la pia opera) impegnato il presidente dell'ente.

Si possono quindi assicurare gli onorevoli interroganti che le bambine ricoverate presso quell'istituto hanno un'assistenza soddisfacente e che si fa di tutto per rendere tale assistenza sempre migliore pur nella carenza dei mezzi finanziari a disposizione degli istituti stessi.

E qui sorge il problema relativo all'organizzazione di tali istituti allo scopo di renderli funzionali o affinché abbiano almeno un minimo di *comfort*. E' quindi necessario che il governo in collaborazione con l'Assemblea, possa approntare quegli strumenti, dopo avere deciso la politica che riteniamo di seguire in questo campo...

CAGNES. Che non c'è stata.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Sì,

perchè purtroppo — mi dispiace che lo debba dire proprio io — si è sempre ritenuto un pò da tutti che l'Assessorato agli enti locali si volesse avvalere del ricovero dei minori per manovrare una determinata politica, o, quasi a volerne fare qualche cosa di chiuso, di personale. Invece, non è così, perchè qui siamo di fronte ad un grave problema che, se risolto, ci darebbe la possibilità di alleviare le sofferenze di questa parte della società più bisognosa e di garantire soprattutto una istruzione ed un'educazione confacente alla particolare natura di bambini i quali nelle loro case e nel loro ambiente non riescono a trovare tale possibilità.

Sono quindi del parere di spendere maggiori somme in questo settore della solidarietà sociale pur di assistere adeguatamente tanti e tanti bambini che sono così bisognevoli di aiuto e di comprensione da parte nostra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore all'interrogazione numero 728.

CORALLO. Signor Presidente, sul fatto specifico denunciato con la mia interrogazione non mi sono state fornite spiegazioni convincenti e quindi, anche a nome dei colleghi interroganti, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

Desidero articolare la mia risposta in due punti: la prima riguarda la questione di carattere generale. Vorrei dire che ci si deve rendere conto una buona volta in Italia, che il problema dell'assistenza all'infanzia è una piaga dolorosa per la quale è necessario un totale mutamento di indirizzo. Gli istituti di assistenza sono quasi tutti reclusori nei quali vengono rinchiusi i bambini senza assistenza e in condizioni di *comfort* minime. Sotto questo profilo, chiediamo all'assessorato degli enti locali di esercitare una rigida vigilanza e di intervenire con la massima severità. D'altra parte, l'assessorato deve mettere allo studio il problema dell'elevamento delle rette perchè noi ci troviamo in una condizione moralmente debole. Non possiamo pretendere ciò che è giusto quando offriamo delle rette, la cui misura presuppone che bisogna far fare la fame ai bambini. Se consideriamo l'entità delle rette che si pagano, noi diamo per scontato all'inizio che i bambini devono avere fa-

me, non devono avere riscaldamento, devono essere trattati male. Se vogliamo pretendere un trattamento di minimo *comfort*, evidentemente il problema dell'elevamento delle rette lo dobbiamo affrontare. Ed io vorrei pregare l'onorevole Assessore di non essere timido in questa questione, di porre il problema all'Assemblea, di presentare gli strumenti legislativi necessari; ma questo problema dell'elevamento delle rette agli istituti che ricoverano i minori deve essere risolto. Non dobbiamo dimenticare che si pagano rette di misura irrisoria, che sono vergognose e che rappresentano veramente un incitamento al maltrattamento dei minori.

Il secondo aspetto è quello della vigilanza, che non credo che sia sufficiente. Ogni deputato regionale in Sicilia non è soltanto un uomo politico, ma è anche uomo continuamente a contatto coi mille bisogni della nostra popolazione. Lei sa, onorevole Assessore, come lo sappiamo ognuno di noi, che le nostre case sono assediate da cittadini i quali ci rappresentano la gravità del problema di cui discutiamo. Ho fatto al riguardo delle esperienze molto dolorose: sono venuti da me genitori con bambini, che piangevano e non perchè non volessero andare in un istituto, ma perchè non volevano andare in quello istituto; bambini che denunciavano maltrattamenti, che denunciavano di non potersi mai lavare. Erano bambini di Avola, di un istituto di suore di Avola, i quali mi dicevano: non possiamo mai fare il bagno.

Ognuno di noi, che è abituato in generale ad avere a che fare con i propri bambini, sa che bisogna costringerli *manu militari* a fare il bagno, sa che non c'è una vocazione nei bambini per l'igiene. Ma quando un bambino arriva a protestare ed invocare il bagno, vuol dire che sente una sofferenza fisica per la mancanza di igiene.

C'è un altro istituto, « La Buona Fanciulla » di Siracusa, per il quale ho avuto ripetute lamentele. Da alcuni mesi ho pregato il medico provinciale di intervenire; ma, malgrado le mie numerose sollecitazioni, fino ad oggi non è stato effettuata alcuna ispezione presso tale istituto.

Con la mia interrogazione sui fatti di Grottaferrata, desidero conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione provinciale di Agrigento ha disposto di fare ricoverare i bambini a Grottaferrata. Qui dobbiamo scoprire il nesso, e la ragione. Che cosa abbiamo scoper-

VI LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

28 NOVEMBRE 1969

to? A Grottaferrata esisteva una organizzazione delinquenziale di truffatori e di sadici, i quali avevano organizzate le cose in modo da presentare all'esterno un'apparenza di rispettabilità, di umanità, di benefattori disinteressati e attraverso questa veste fasulla hanno raccolto dei fondi per arricchirsi e nello stesso tempo ai bambini facevano mancare il necessario, e addirittura infierivano sui bambini con mezzi che si possono spiegare solo con psicopatie o con innate tendenze al sadismo.

Lo scandalo avvenne a Grottaferrata, dove si scoprì che c'erano bambini siciliani. Qual è la giustificazione? Non si trattava di un istituto specializzato o che avesse attrezzature, laboratori medici, per cui si può magari pensare che, mancando un particolare tipo di attrezzature in Sicilia, dei bambini che abbiano determinate minorazioni e quindi abbiano bisogno di particolari cure siano stati inviati a quel centro altamente specializzato. Questa giustificazione non c'è. Ed allora che cosa dobbiamo pensare? Siamo indotti a pensare che questa gente che arruolava bambini per potere giustificare l'attività truffaldina, si sia servita di qualche aggancio per ingaggiare anche ad Agrigento bambini che evidentemente dalle zone limitrofe non venivano perché probabilmente in quel di Grottaferrata circolava la voce dei maltrattamenti a cui i bambini erano sottoposti. Allora, l'invito che io le rivolgo è di chiedere chi ha suggerito l'istituto S. Rita di Grottaferrata. Ci deve essere stato sicuramente qualcuno che avrà detto: perché non mandiamo i bambini a Grottaferrata? Quindi è all'Amministrazione provinciale di Agrigento che bisogna inquire per accettare chi ha scoperto l'istituto di Grottaferrata e quali erano i motivi per mandare i bambini di Agrigento a Grottaferrata. Tra l'altro si è operato in modo inumano, perché si è voluto interrompere ogni rapporto tra la famiglia e il bambino; mettere le famiglie in condizione di non potere visitare il bambino, mettere il bambino nelle condizioni di non potere vedere la madre, il padre i familiari.

CAGNES. In Sicilia ci sono 49 mila posti letto.

CORALLO. L'onorevole Assessore ci deve spiegare perché a questi bambini è stato in-

flitto tale tormento. Desidero sapere se gli enti locali siciliani hanno il vezzo di spedire i bambini per farli ricoverare in istituti del Nord e per quali ragioni. Non abbiamo forse posti letto sufficienti in Sicilia? L'onorevole Cagnes proprio ora, interrompendomi, diceva che abbiamo in Sicilia 49 mila posti letto che, a mio avviso, dovrebbero essere più che sufficienti. Ma se un problema del genere esiste...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Si tratta di bambini subnormali.

CORALLO. Se si tratta di bambini subnormali, come lei dice, allora debbo dirle che da tre legislature presento un disegno di legge concernente il problema del ricovero dei bambini subnormali in Sicilia, sul quale non ho avuto nemmeno il piacere di sentire una parola di incoraggiamento da parte dei vari governi della Regione. Ricordo che anche l'onorevole Francesco Marino presentò ripetutamente un disegno di legge al riguardo. Se siamo una regione che non è in grado di dare un minimo di assistenza ai bambini subnormali, tanto che dobbiamo spedirli lontano dalle famiglie, creando condizioni veramente ingiuste e crudeli per le famiglie stesse e per i bambini, abbiamo il dovere di provvedere. Ma fino a quando non si è provveduto, dobbiamo anche sapere scegliere gli istituti dove mandarli; perché se non li teniamo in Sicilia per mandarli a Grottaferrata, allora, onorevole Assessore, tanto vale qualunque cronachario siciliano, piuttosto che mandarli in luoghi di tortura come quello di Grottaferrata. Su questo tema, attendiamo dal Governo una risposta completa, ma soprattutto delle iniziative concrete per porre fine ad una situazione che ci tiene tutti moralmente a disagio e ci fa veramente pensare alla incapacità della Regione di affrontare persino elementari problemi di assistenza e di civiltà per i quali ha la possibilità e il dovere di provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Attardi per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole assessore alla interpellanza numero 241.

ATTARDI. Onorevole Presidente, devo subito dichiarare, anche a nome dei colleghi firmatari della interpellanza, che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'ono-

revoile Assessore. Così come ha fatto, rispondendo all'interpellanza sullo scandalo avvenuto presso l'istituto di Letojanni, l'onorevole Muratore ha voluto, secondo me, celare, dietro l'efficientismo formale espletato attraverso l'attività di controllo, la mancanza di una vera politica sanitaria in favore dei bambini subnormali in Sicilia.

Quello che mi ha maggiormente meravigliato è stato il sentire dalla viva voce dello onorevole Assessore che se ne avesse avuto bisogno — ed io non glielo auguro certamente né come medico, né come uomo — forse avrebbe inviato un suo figliolo nell'istituto di Letojanni. Supponiamo, per un momento, onorevoli colleghi, che ognuno di noi abbia un bimbo subnormale, per il quale ci viene detto da parte del medico che, se curato e seguito adeguatamente in appositi istituti specializzati, avrebbe la possibilità di essere reinserito nella società.

Partendo da questo ipotetico presupposto, saremmo disposti ad affidare un nostro bambino ad uno degli istituti di cui oggi abbiamo parlato e in cui si sono instaurati sistemi di scandalo, di vergogna, di maltrattamenti e di sadismo con le connivenze politiche e con gli intrighi clientelari e che hanno anche la ignobile caratteristica di essere degli istituti di segregazione, dove il bambino viene isolato e da disadattato diventa deficiente? Questi istituti di ricovero sono stati definiti dagli psichiatri istituzioni segreganti, nel senso che tagliano completamente il bambino, proprio nel periodo in cui dovrebbe essere particolarmente assistito, dal contatto con il resto della società e con la scuola; il che, ovviamente impedisce al bambino di svilupparsi psichicamente.

Ad Agrigento, — mi diceva una ispettrice dell'Onmi — su 700 bambini sottoposti ad un dépistage di massa, ben duecento sono stati giudicati subnormali o disadattati. Nel 1967-1968 non uno di tali bambini ha potuto trovare ricovero in un istituto adeguatamente attrezzato; non uno di questi bambini è riuscito ad essere inserito in un laboratorio protetto o in una classe differenziata.

In Sicilia, pur essendoci circa 200 mila bambini subnormali, non esistono istituti specializzati con strutture adeguate, capaci di svolgere quell'attività che garantisca a tali bimbi la possibilità di reinserirsi nel contesto della società.

Ella, onorevole Assessore, ci ha informato che all'Istituto S. Rita di Grottaferrata c'era

anche un ufficiale sanitario. Poichè sappiamo che i bambini ivi ricoverati sono stati affetti da scabbia (come è stato accertato in istituti di dermatologia) mi chiedo come mai una tale infezione così diffusa sia potuta sfuggire all'attenzione dell'ufficiale sanitario. La verità è che tutte le iniziative intraprese nel settore dei ricoveri dei minori in Sicilia presentano determinate caratteristiche di un certo tipo di politica che si è seguita. Sono stati istituiti, per esempio, i centri medico-psico-pedagogici, che dovrebbero avere il compito di selezionare i bambini subnormali, disadattati e avviare verso le classi differenziate o al ricovero in determinati istituti per un certo tipo di attività terapeutica di concezione completamente moderna. Malgrado da anni si senta parlare e si scriva sui giornali che si va verso un certo tipo di servizio sanitario nazionale, in cui il momento della prevenzione in uno a quello del recupero deve prevalere sul momento della terapia, fino ad oggi in Sicilia siamo soltanto al livello della ricerca diagnostica.

Fer quanto riguarda lo svolgimento della attività dei centri medico psico-pedagogici si riscontra un notevole errore di natura organizzativa. Infatti, un bambino che ha difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico, viene avviato ad uno di tali centri dalla maestra e non dal medico, il quale, per legge, dovrebbe andare a controllare il bambino. Una tale impostazione organizzativa e funzionale fa sì che il medico, anche per venire incontro alla richiesta dell'insegnante che ha definito il bimbo insofferente alla disciplina e disadattato, l'allontana sin dall'inizio dal contesto della società. Questo bambino dovrebbe frequentare le classi differenziate, ma non vi sono maestri adeguati; dovrebbe essere avviato in istituti dove si possa farlo lavorare in laboratori cosiddetti protetti; ma anche questi non esistono. Quindi, cosa diventa la selezione diagnostica? E', sino a questo momento, soltanto una fabbrica di disadattati e di bambini che vengono inviati in istituti dove i comportamenti devianti nei confronti della società vengono potenziati invece di essere repressi. Ecco la natura degli errori.

Prima di concludere, vorrei leggere un periodo di un articolo pubblicato il 22 ottobre 1969 dal *Popolo*, che è il quotidiano della Democrazia cristiana. In esso si legge che la riforma sanitaria in Italia progredisce e si fa appello a tutti i cittadini con queste parole:

VI LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

28 NOVEMBRE 1969

« tutti gli italiani si preparino ad esercitare ad ogni livello, ma specialmente al livello della vita locale, (quindi degli enti locali), il loro diritto-dovere di attiva e solerte partecipazione alla vita, al controllo e allo sviluppo delle nuove strutture per la salute ».

Noi che siamo una regione autonoma che ha possibilità di legiferare in questo settore, avremmo voluto sentire dal Governo finalmente la presentazione all'Assemblea di iniziative legislative che possano arricchirsi del concorso generale dei tecnici e dei politici affinché si possa avviare a soluzione un problema tanto drammatico che non ha riscontro in nessun'altra regione d'Italia. Anche per questo, onorevole Presidente, riconfermo la mia insoddisfazione alla risposta dell'onorevole assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnes per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'interrogazione numero 737.

CAGNES. Onorevole Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Assessore, in omaggio alla sua sensibilità di uomo e di politico, se è soddisfatto della risposta che mi ha dato. Perchè — mi deve perdonare — la sua risposta è alquanto burocratica, del tutto insufficiente e non entra nel merito della questione che non è solo umana ma soprattutto politica.

Credo che l'onorevole Assessore non abbia voluto cogliere l'occasione per dare una risposta al quesito relativo alla soluzione, in modo moderno e democratico, del grosso problema della solidarietà sociale nella nostra isola.

Per quanto riguarda i fatti denunciati nella interrogazione, debbo dire che a Chiaramonte, un paese di montagna, nell'istituto « Rizza-Rosso » sono ricoverate trenta bambine, le quali vivono in un ambiente ossezzivamente nudo di mobili e dormono su materassi di paglia, in letti vecchi.

L'Assessore ha affermato che i materassi erano di lana — io insisto nel dire di paglia — e che ora sono stati ricondernati.

Le trenta bambine mangiavano — può darsi che ora abbiano modificato il loro vitto — la pasta due volte la settimana e la carne una sola volta.

L'istituto non dispone di un solo medico e, nel caso di malattie gravi di qualche ricove-

rata, ricorre al medico condotto del comune. Il doposcuola avveniva in una stanza in cui vi erano quattro banchi biposti vecchi, dove prendevano posto le trenta bambine.

Che tali fatti siano veri lo dimostra...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Eran-
no veri!

CAGNES. ... erano veri!

GRASSO NICOLOSI. Ma, onorevole Asses-
sore, qui si tratta anche del rispetto della
legge, credo, del 1890-95.

CAGNES. Che tali fatti fossero veri lo dimostra la decisione del Prefetto della pro-
vincia di Ragusa, che ha avvertito l'esigenza
di sciogliere il consiglio di amministrazione
dell'istituto. Aggiungo che il Prefetto in atto
è sotto processo, perchè il presidente dell'istituto
ha considerato oltraggiosa una espre-
sione contenuta nel provvedimento di sciogli-
mento del consiglio di amministrazione.

Credo che tali fatti sollevino almeno tre
ordini di problemi. Il primo è quello umano;
le bambine sono condannate, con la sua com-
plicità, onorevole Assessore, a diventare degli
esseri psichicamente anormali, perchè vivono
in quell'ambiente, in quel reclusorio, in quelle
case chiuse per l'infanzia, come sono chia-
mate, per cui non saranno messe in condizioni
di reinserirsi nella società. E', quindi, evi-
dente che saranno creature o remissive o ri-
belli, con l'aggravante del loro stato di orfane
o di figlie di genitori anormali.

Il secondo problema è quello di carattere
sociale e scaturisce dalla premessa di fondo,
secondo la quale il Governo della Regione ha
sempre considerato la solidarietà sociale come
un fatto caritativo e non come un diritto del
cittadino. Ecco perchè dobbiamo portare avanti
non solo una politica diversa, ma dobbiamo
mutare anche gli orientamenti fino ad oggi
seguiti.

Il terzo problema è di natura politica; e dobbiamo chiederci: i fatti denunciati dai colleghi sono casi isolati, accidentali, oppure sono
i fenomeni di una realtà che forse è alluci-
nante in Sicilia? Questa è la domanda a cui
lei, onorevole Muratore, deve rispondere.

Poichè pensiamo che non si tratti di casi
nè isolati, nè occasionali, ma di tessere di un
mosaico che potrebbe diventare mostruoso,

siamo convinti che le risposte fornite dall'Assessore — mi riferisco particolarmente ai fatti di Letojanni e di Chiaramonte — sono non solo insufficienti, ma tendono a sfuggire al problema di fondo.

In relazione alla gravità del problema che investe, ripeto, la generalità degli istituti di ricovero, i deputati del gruppo comunista insieme ai compagni del Partito socialista italiano di unità proletaria, abbiamo presentato un disegno di legge concernente la nomina di una commissione d'inchiesta in tale settore.

Siamo convinti che ciò esige la realtà siciliana, anche perché l'indirizzo politico nel campo della solidarietà sociale da circa venti anni è stato quello di subordinare gli interessi umani e sociali dei bambini e dei vecchi agli interessi privatistici, clientelari, di correnti e di partiti.

Dicevo poc'anzi che abbiamo in Sicilia 49.850 posti letto in istituti di ricovero per vecchi e per bambini. Ebbene, il 90 per cento dei ricoveri avviene per discrezionalità, che alcune volte diventa arbitrio, di un solo uomo, cioè dell'Assessore agli enti locali.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Questo non lo può dire!

CAGNES. Abbiamo in Sicilia 789 istituti di ricovero che sono gestiti, tutti, in forma privatistica sovvenzionati però direttamente o indirettamente dalla Regione, la quale spende all'incirca, fra rette e sovvenzioni, circa cinque miliardi annui per l'assistenza. I risultati negativi affiorati oggi in maniera inconfondibile e un po' ovunque in Sicilia (oggi Letojanni e Chiaramonte, ieri Caltagirone) ci confermano sempre più l'inderogabile esigenza di mutare tendenza. Non è più possibile seguire una politica assistenziale che si basi sulla premessa che la solidarietà sociale debba essere data in appalto con tutte le conseguenze negative che ne derivano, perché negli appalti normali, la merce è vile, in questo caso la merce è l'essere umano, cioè quello che ha più bisogno di comprensione da parte nostra. Non è ulteriormente ammissibile che la solitudine del vecchio o del bambino possa essere mercificata e quindi possa diventare mezzo o di arricchimento di quelli che portano avanti l'Industria del ricovero, oppure fortuna politica per uomini politici.

Per questi motivi, onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto e perché considero insufficiente la risposta alla interrogazione e perché non è stata manifestata la volontà, da parte del Governo, di operare una inversione di tendenza nel settore della solidarietà sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore alla interpellanza numero 292.

MESSINA. Onorevole Presidente, dichiaro subito la completa e totale insoddisfazione per la risposta che l'onorevole Assessore mi ha fornito; totale insoddisfazione perché avremmo voluto che per l'istituto S. Giuseppe di Letojanni fosse mantenuto il provvedimento adottato nella immediatezza dello scandalo, dal Presidente dell'amministrazione provinciale di Messina, quello, cioè, di sospensione dell'attività di tale istituto. Avremmo voluto, cioè, che, da parte della Regione siciliana, venisse espletato un intervento energico, perché i fatti denunciati emergevano chiaramente dalla relazione iniziale. Avere avallato in questa sede, con la risposta dell'onorevole Assessore, la seconda decisione adottata dal Comitato provinciale dell'Onmi, quella cioè di consentire il funzionamento dell'istituto sia pure per ventiquattro ragazzi, per noi è grave. Fra l'altro, c'è da osservare che la serie dei lavori di riattamento dei locali comporterà un lungo periodo di tempo.

Così come hanno dichiarato i colleghi che mi hanno preceduto, anche io manifesto insoddisfazione per il fatto che, da parte del Governo, non è stata neppure indicata la prospettiva di un mutamento della politica in questo settore. Devo sottolineare che l'onorevole Assessore non mi ha fornito alcuna risposta in ordine al disegno di legge da noi presentato per effettuare una inchiesta sugli istituti assistenziali.

Se è vero che è giacente presso la competente Commissione legislativa il disegno di legge relativo ai ricoveri dei minori e di vecchi indigenti, col quale, ristrutturando la materia con criteri moderni e democratici, si prevede il decentramento delle attribuzioni in atto devolute alla competenza esclusiva dell'Assessore agli enti locali, è anche vero che tale iniziativa legislativa deve essere sotto-

posta con sollecitudine all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Per quanto attiene alla proposta di aumento delle rette di ricovero per i minori e i vecchi indigenti, avanzate poco fa dallo onorevole Corallo in sede di svolgimento di una sua interrogazione relativa allo scandalo nell'istituto S. Rita di Grottaferrata, devo dichiarare che ciò non lo consideriamo come un fatto avulso dalla realtà che dobbiamo cambiare, ma come un momento della ristrutturazione e della inversione di tutta la tendenza fino ad oggi seguita.

Devo infine sottolineare che l'onorevole Assessore non mi ha risposto al quesito postigli in sede di illustrazione della interpellanza in ordine al problema dei rapporti con lo Stato in materia di ricoveri. Abbiamo detto e ribadiamo che l'intervento della Regione deve avere carattere integrativo.

Concludo, onorevole Presidente, dichiarando che da oggi si apre per noi in questa Assemblea e fuori di essa un momento importante di lotta per far sì che al più presto il problema della solidarietà sociale sia avviato a soluzione su basi nuove, moderne e democratiche.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che lo svolgimento delle interrogazioni numeri 835, 872 e 876, di competenza dell'Assessore all'igiene ed alla sanità, viene rinviato a turno ordinario.

La seduta è rinviata a martedì, 9 dicembre 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Svolgimento della interpellanza numero 293: « Iniziativa regionale volta a chiedere al Governo nazionale l'allontanamento dal nostro territorio di tutte le basi militari straniere », degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Scaturro e Cagnes.
- III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze - Rubriche: « Sanità », « Finanze » e « Industria e commercio »
- IV — Votazione finale del disegno di legge: « Provvedimenti eccezionali per la riconsegna ai proprietari di terreni occupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino*

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo